

**ALLARGARE GLI ORIZZONTI DELLA CARITÀ
PER UNA NUOVA PROGETTUALITÀ SOCIALE**



Evento speciale della Presidenza italiana del G20

IV FORUM INTERNAZIONALE DEL GRAN SASSO

A cura di Don Emilio Bettini e Daniela Tondini

**TERAMO - 30 SETTEMBRE/2 OTTOBRE 2021
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO**

ATTI

f **COLLANA**
FORUM DEL
GRAN SASSO

VOLUME 4 - PARTE 3

IV Forum Internazionale del Gran Sasso

www.gransasso.it

http://forum.gransasso.it

ALLARGARE GLI ORIZZONTI DELLA CARITÀ PER UNA NUOVA PROGETTUALITÀ SOCIALE

A cura di Don Emilio Bettini e Daniela Tondini

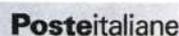
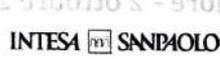
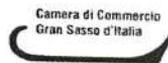
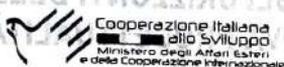
Teramo, 30 settembre - 2 ottobre 2021

ATTI

COLLANA
fORUM DEL
GRAN SASSO

VOLUME 4 - PARTE 3

www.diocesiteramoatri.it
 www.unite.it
 http://forumgs.oa-abruzzo.inaf.it



INDICE
VOLUME 4 PARTE 3

AREA 7

Economia, scienze finanziarie e organizzazione aziendale 13

Considerazioni sul concetto di “identità” nelle aziende moderne
Simona Arduini 15

**La sostenibilità al centro della strategia d’impresa:
il caso Banca Ifis**
Raffaele Zingone 27

**Trasformazione digitale e ripresa resiliente delle imprese:
alcune riflessioni**
Andrea Paesano, Mario Risso 33

**Il trasferimento tecnologico quale contributo allo sviluppo socio-economico
e alla creazione di progetti imprenditoriali innovativi**
Antonio Prencipe 59

**Managing Local Public Transport organizations.
Efficiency vs. sustainability in post-pandemic times**
Vincenzo Mergioti, Massimo Sargiacomo 83

**Imprenditorialità sociale e organizzazioni ibride.
Le Benefit Corporation e le Società Benefit
come modelli di impresa socialmente responsabile**
Danilo Boffa 107

AREA 8

Filosofia, politica e diritto 129

**La cura dell’altro può essere relazione e paradigma di rifondazione
etica e politica per una nuova cultura umana nel nostro tempo?
Visioni, problemi, orizzonti.
Etica della cura e cura della politica: tra visioni e miraggi**
Fiammetta Ricci 131

Allargare gli orizzonti
Michele Nicoletti 137

La cura dell’altro: un problema di reciprocità tra politica e costume
Teresa Serra 141

Sul distretto culturale europeo come ambiente integrale
Giulio Maria Chiodi 149

Filosofia e politica. L'orizzonte dell'unità <i>Silvio Minnetti</i>	167
Oltre la rappresentanza: corpus permixtum e comunità politica <i>Giuliana Parotto</i>	175
Altruismo e cura di sé. Questioni di giustizia politica <i>Fabrizio Sciacca</i>	191
Dispensatrici di cura: ricostruzione del senso in una società frammentata <i>Consuelo Diodati</i>	205
Accountability per il bene comune: prendersi cura del governante e del governato <i>Luca Gasbarro</i>	223
Public Opinion In The Digital Age - Selected Aspects Of The Issue <i>Zuzana Benková</i>	233
Tra resilienza e speranza: l'etica pubblica come strumento di cura pandemica e di rilancio economico <i>Tullio Facciolini</i>	255
Il diritto può difendere il primato della persona davanti alle pretese del sapere tecno-scientifico? <i>Danilo Castellano</i>	263
Sapere personale, bene comune e diritto: la sfida dell'intelligenza artificiale <i>Paolo Savarese</i>	273
Il buongoverno e l'impresa economica Una riflessione sui limiti del potere e sulle virtù imprenditoriali <i>Flavio Felice</i>	289
Il giudice algoritmico: a partire dal pensiero di Daniel Kahneman sulla difettosità del ragionamento umano <i>Lucio Franzese</i>	303
Opportunità e criticità dei contenziosi climatici: elementi per una riflessione <i>Attilio Pisanò</i>	309
Governo della scienza o governo con la scienza? <i>Giovanni Franchi</i>	317
Il paradigma scartato. I doveri dell'uomo nell'età della Tecnica <i>Angelo Pio Buffo</i>	325

Persona e struttura ontologica della giuridicità: arte o tecnica? <i>Rudi Di Marco</i>	345
La persona umana come senso incondizionato del sapere <i>Guido Alimena</i>	361
La riscoperta dei Multipotenziali: una possibile risposta all'autoreferenzialità dei saperi <i>Sara Santella</i>	379
AREA 9	
Formazione	397
La formazione inclusiva: uguaglianza delle opportunità tra progettualità e sviluppo sostenibile <i>Lucia Chiappetta Cajola</i>	399
Allargare gli orizzonti della carità per una nuova progettualità sociale: Da tutti noi a noi tutti "La scuola come comunità di apprendimento e di crescita personale" <i>Antonella Tozza</i>	409
Il tempo dell'intercultura: la formazione degli insegnanti per una scuola inclusiva e aperta al mondo <i>Alessandro Vaccarelli</i>	419
Pratiche educative come pratiche di pace per contrastare le disuguaglianze e sostenere la qualità dell'istruzione <i>Antonella Nuzzaci</i>	437
Art Education is the Education of the heart <i>Maria Enrica Palmieri</i>	445
Formazione e Protocollo d'Accoglienza: due strumenti concreti per l'inclusione <i>Clara Moschella</i>	451
AREA 12	
Medicina e salute	453
Hospitali e sacre infermerie: un progetto sanitario tra passato e presente <i>Giuseppe Paradiso Galatioto</i>	455
Rifugiati e accoglienza: la risposta sanitaria e le problematiche sociali <i>Salvatore Squarcione</i>	467

Resilienza in sanità

Gaetano Paludetti

477

L'Alzheimer in un Paese che Invecchia: Sfide per il Futuro

David Della Morte Canosci, Valentina Rovella, Francesca Pacifici, Donatella Pastore,

483

Annalisa Noce, Manfredi Tesauero, Nicola Di Daniele

Invecchiamento: la più grande trasformazione della storia.

La geriatria tra corpo di dottrina e pratica della fragilità

485

Giovanni Capobianco

“Buone pratiche nei processi di cura:

sfide e comportamenti etici per una nuova progettualità”

487

Giovanni Mutillo, Domenico De Berardis

Quality of life and cystectomy: where are we and where are we going?

493

Salvatore Siracusano, Daniela Fasanella, Pietro Morgia, Luigi Grasso

Il Modello Patient Engagement per una nuova cultura organizzativa (The Patient Engagement Model for a new organizational culture)

495

Guendalina Graffigna, Caterina Bosio

Solidarietà, Carità e Salute:

**le Good Practices nell'Università-progetto di odontoiatria sociale:
un aiuto concreto in tempi di emergenza**

**(Solidarity, Charity and Health:
Good Practices in the University- the social dentistry project:
concrete help in times of emergency)**

497

Stefano Mummolo, Giuseppe Marzo, Roberto Gatto, Guido Macchiarelli

Microbiota intestinale: generalità e composizione

501

Serena Porcari, Antonio Gasbarrini, Gianluca Ianaro

AREA 13

Musica

503

La musica, strumento di carità

Mons. Vincenzo De Gregorio

505

Musica e Terza missione nelle università italiane

Paola Besutti

507

Storia e storiografia della formazione musicale locale. Il ruolo delle bande nella formazione culturale sociale

Federico Paci

525

Riprogettare l'immateriale. Sistemi culturali, artistici e sociali nella logica dell'emergenza	531
<i>Maica Tassone</i>	
Il progetto: "Braga per il Sociale"	537
<i>Tatjana Vratonjic</i>	
Braga per il sociale. Il ruolo nelle orchestre giovanili nella logica della terza missione	539
<i>Simone Genuini</i>	
L'esperienza corale: quando la musica diventa condivisione	543
<i>Simone Piccirilli</i>	
Progetto "Braga per il sociale" Musica e autismo: una prospettiva progettuale	563
<i>Lorena Ruscitti</i>	
Progetto "Braga per il sociale". Relazione dell'attività svolta presso la Casa Circondariale di Castrognò (TE)	565
<i>Tony Fidanza</i>	
Progetto "Braga per il sociale" Il ruolo della musica nelle case famiglia	567
<i>Andrea Di Sabatino</i>	
Terza missione ante litteram: il caso degli orfanotrofi musicali dell'Ottocento nel Regno delle Due Sicilie	575
<i>Luca Aversano</i>	
Imparare un mestiere. Metodi e repertori musicali nelle istituzioni caritatevoli	581
<i>Piergiorgio Del Nunzio</i>	
«L'istruzione per i poveri non deve essere un'istruzione povera». La musica 'bene sociale' nel cambiamento d'epoca	589
<i>Francesca Piccone</i>	
Musica e solidarietà: la diocesi di Roma risponde ai giovani	603
<i>Veronica Tulli</i>	
Cori e bande musicali nella vita sociale dell'Alto Adige: riflessioni da una ricerca sul territorio	613
<i>Paolo Somigli</i>	
Musica e carità intellettuale: doni immateriali	627
<i>Antonio Allegritti</i>	

Area 14

Politiche sociali e politiche attive per il lavoro

Tavola Rotonda: gli Attori a confronto

Natale Forlani, Luca Pesenti, Michele Faioli, Alessandro Mele, Enrico Limardo,
Riccardo Giovani, Maurizio De Carli, Guido Lazzarelli, Elvira Massimiano, Paola Cicognani

637

Politiche sociali e politiche del lavoro:

PNRR e Programma GOL. Alcune riflessioni

Roberto Veraldi, Sandra Carballar Leal

681

AREA 15

Psicologia

L'attenzione e la cura delle nuove fragilità.

L'umano rivelato e il ruolo della psicologia

Franco Lucchese

703

Salute mentale e stress da pandemia

Antonio Del Casale, Martina Nicole Modesti

711

La psicologia della conservazione: Una risposta possibile

alla duplice fragilità dell'uomo e della natura nell'ottica relazionale e terapeutica.

Augusto Di Stanislao

721

L'Alfabetizzazione Psicologica per una nuova e più consapevole

progettualità umana che va verso il modello del buon samaritano

Maura Ianni

733

La prosocialità nel tempo della ripartenza

Marcello Iuliani

737

Psicologia e sostenibilità: quale relazione nel tempo della pandemia?

Alessandra Martelli

745

Le attività di promozione del benessere e della salute nelle diverse fasi

del ciclo di vita durante la pandemia da Covid-19:

interventi di aiuto con lo scopo di sostenere: gli operatori di sanità,
pazienti affetti da patologia Covid e esiti, la società nel suo insieme
con particolare riguardo ai giovani e agli anziani

(The activities to promote well-being and health in the different phases

of the life cycle during the Covid 19 pandemic: aid interventions

with the aim of supporting: healthcare professionals, patients with Covid

disease and outcomes, society in its together with particular regard

to the young and the elderly)

Nicola Serroni

753

L'affettività dei giovani di fronte alla pandemia <i>Wenceslao Vial</i>	765
L'altro e l'attività psicologica positiva (The other and the positive psychological activity) <i>Florencio Vicente Castro</i>	783
AREA 16	
Ricerca e cultura scientifica	793
La cooperazione scientifica di mondi apparentemente distanti: l'esperimento JUNO in Cina esempio di feconda sintesi intellettuale di esperienze diverse e fisicamente lontane, ma connotate da profonda complementarità culturale <i>Gioacchino Ranucci</i>	795
Dio e la cosmologia <i>Gabriele Gionti</i>	809
Analogico e digitale, le due anime del ragionamento scientifico e la loro ricaduta pratica <i>Giampaolo Ghilardi</i>	825
Stagionalità di malattie virali respiratorie e potere virucida dei raggi Ultravioletti solari <i>Fabrizio Nicastro</i>	845
AREA 18	
Sociologia	857
Complessità e sistema educativo. I cambiamenti organizzativi per consolidare le competenze degli insegnanti <i>Adolfo Braga</i>	859
Il ruolo della sociologia per la comprensione della complessità sociale <i>Antonio Coccozza</i>	881
Le complesse dinamiche culturali nel cambiamento d'epoca <i>Cecilia Costa</i>	897
La società del lavoro ibrido. La formazione come risorsa organizzativa <i>Emanuela Proietti</i>	913
2020-2021, una nuova configurazione sociale globale. Il valore della sociologia nella comprensione delle trasformazioni in atto <i>Verónica Roldán</i>	935

Per una scienza cognitiva integrata delle 5 E. Come l'approccio emergentista permette di ripensare la complessità del soggetto e l'intreccio mente-corpo-ambiente esterno e sistema sociale.	947
<i>Andrea Velardi</i>	
Complessità sociale e figure dell'esclusione	969
<i>Angela Maria Zocchi</i>	
AREA 19	983
Sport	
«Tutto lo sport può e deve essere formatore, cioè contribuire allo sviluppo integrale della persona umana»	985
<i>Luigi Mastrangelo</i>	
La scuola un nuovo "centro di gravità permanente" dello sport italiano	993
<i>Vito Cozzoli</i>	
Pandemia su pandemia: l'attività fisica durante il lockdown e prospettive per il futuro	995
<i>Marco Di Domizio</i>	
Attività sportiva e attività inclusiva	1007
<i>Sport activity and inclusion</i>	
<i>Cristina Dalla Villa</i>	
Il ruolo della pratica sportiva nella prima ondata di CoViD 19.	1013
Un breve studio comparato	
<i>Nico Bortoletto</i>	
I diritti di immagine dei calciatori	1021
Stiamo assistendo a un allontanamento dai valori etici dello sport?	
<i>Stefano Franchi</i>	
Un patto educativo e culturale per un nuovo Umanesimo nello sport	1027
<i>Angelo De Marcellis</i>	
AREA 21	1035
Sviluppo e territorio	
Regenerating peripheral regions of Norway and Italy	1037
<i>Profiling coworking and exploring the Covid-19 effects</i>	
<i>Mina Di Marino and Ilaria Mariotti</i>	
Infrastrutture di trasporto e alta velocità ferroviaria: un'opportunità per ridurre i divari territoriali?	1061
<i>Dante Di Matteo, Ilaria Mariotti, Federica Rossi</i>	

- Emergenze socio-culturali nei contesti urbani:
comunità migranti nelle periferie europee**
Pierluigi Magistri, Giovanna Giulia Zavettieri 1081
- Territorio, sviluppo locale ed aree periferiche nell'era digitale.
Verso la 'nuova' normalità**
Giovanna Morelli, Antonia Rosa Gurrieri, Floriana Nicolai, Riccardo Rossi 1105
- AREA 22**
- Veterinaria** 1131
- La Politica Agricola Europea in una nuova prospettiva sociale
(The European Agricultural Policy in a new social perspective)**
Paolo De Castro 1133
- Produzione e consumi delle carni avicole:
come coniugare sostenibilità ambientale, sociale, economica e nutrizionale**
*Production and Consumption of Poultry Meat:
How to Combine Environmental, Social, Economic and Nutritional Sustainability*
Antonio Forlini 1141
- Il comparto degli equidi in Italia: la sfida al vecchio sistema
attraverso i nuovi progetti delle associazioni allevatori**
*The equine sector in Italy: the challenge to the old system
through the new projects of the breeders associations*
Paolo Piccolino Boniforti 1143
- Allevamento suinicolo sostenibile: benessere delle risorse umane
e degli animali nell'ottica One Health**
*Sustainable pig farming: well-being of human
and animal resources from a One Health perspective*
Jasmine Hattab, Pietro Giorgio Tiscar 1145
- Production, purification and antigenic reactivity evaluation
of recombinant core protein VP7 of African horse sickness virus**
**Produzione, purificazione e valutazione dell'antigenicità
della proteina ricombinante VP7 del virus della peste equina Africana**
Mariangela Iorio, Lilia Testa 1153
- Sviluppo di protocolli diagnostici ONT (Oxford Nanopore Technologies)
per l'identificazione e caratterizzazione del virus dell'epatite E
(Hepatitis E Virus: HEV) a partire da campioni animali**
Vittorio Sarchese (DVM, PhD) 1155
- La sostenibilità nella filiera bovina: un approccio integrato**
Carlotta Lauteri, Gianluigi Ferri, Domenico Pellei, Alberto Vergara 1157

Utilizzo di un attivometro come strumento di efficienza e sostenibilità nell'allevamento bovino da latte
The use of an activometer as a tool of efficiency and sustainability in dairy cattle breeding
Julio de Matos Vettori, Damiano Cavallini, Giorgio Balascia, Melania Giammarco,
Lydia Lanzoni, Giorgio Vignola e Isa Fusaro 1169

Contaminanti ambientali inorganici in uova prodotte in Italia con metodi biologici e convenzionali
(Inorganic environmental contaminants in eggs produced in Italy with biological and conventional methods)
Mirella Bellocchi, Manuela Leva, Giulio Tammaro 1179

L'antibiotico resistenza nell'allevamento di pollo antibiotic-free e convenzionale
(Antimicrobial resistant in organic and conventional poultry farms)
Romina Romantini, Fabio Mangone 1181

Distribution of Salmonella spp. serotypes isolated from poultry in Abruzzo and Molise Regions during a 6-year period
Distribuzione dei sierotipi di Salmonella spp. isolati da pollame nelle regioni Abruzzo e Molise dal 2015 al 2020
Silvia Scattolini, Margherita Perilli 1183

Biobanca del seme alternativa per le specie minacciate Relatore:
Luca Palazzese, Marta Czernik, Pasqualino Loi 1185

Detection of microplastics and additives in edible muscle of bluefin tuna (*T. thynnus*) and swordfish (*X. gladius*) caught in the Mediterranean Sea
Federica Di Giacinto, Ludovica Di Renzo, Giuseppina Mascilongo, Valentina Notarstefano,
Giorgia Gioacchinib, Elisabetta Giorginib, Tanja Bogdanovićc, Sandra Petričevićc, Eddy Listešc,
Mia Brkljačad, Carla Giansante, Gianfranco Dilettia, Nicola Ferria, Miriam Bertia 1187

La sostenibilità dei prodotti di origine animale argentini: studio sulla conoscenza degli studenti di Scienze Agrarie a Buenos Aires
The sustainability of Argentine products of animal origin: a study on the knowledge of the students of Agrarian Sciences in Buenos Aires
Andrea Beatriz Damico, José María Aulicino, Jorgelina Di Pasquale 1189

L'uso e il recupero degli alimenti quale forma per aumentare la sostenibilità delle produzioni
Alessandra Di Giuseppe 1213

Musica e Terza missione nelle università italiane

Paola Besutti

L'Agencia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR) così definisce la Terza missione universitaria:

Per Terza Missione si intende l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento (prima missione, che si basa sulla interazione con gli studenti) e di ricerca (seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scientifiche o dei pari). Con la Terza Missione le università entrano in contatto diretto con soggetti e gruppi sociali ulteriori rispetto a quelli consolidati e si rendono quindi disponibili a modalità di interazione dal contenuto e dalla forma assai variabili e dipendenti dal contesto.¹

La succinta, ma pregnante, definizione pone in risalto due elementi degni di specifica attenzione: in primo luogo, l'obiettivo dell'interazione fra le università e la società; in secondo luogo, la molteplicità sia delle forme di relazione, sia dei soggetti potenzialmente raggiungibili. Entrambi gli elementi – interazione e diversificazione – costituiscono, nel perimetro che qui si vuole tracciare, due punti prospettici dai quali osservare se e come la musica contribuisca oggi alla Terza missione universitaria. Per procedere con ordine, è opportuno distinguere il livello legislativo e regolamentare da quello pragmatico, che attiene alla concretezza della vita degli atenei.

1. Terza missione: dov'è la musica?

Il Consiglio Europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000) ha individuato tra gli obiettivi strategici per il nuovo decennio dei paesi, aderenti all'Unione Europea, lo sviluppo di «un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza».² Tale espressione, e in particolare l'uso della

¹ Tra i compiti dell'ANVUR rientra la valutazione di «la qualità dei processi, i risultati e i prodotti delle attività di gestione, formazione, ricerca, ivi compreso il trasferimento tecnologico», come specificato dal Regolamento istitutivo dell'ANVUR (D.P.R. n. 76, 1° febbraio 2010, all'art. 3 c. 1).

² Consiglio Europeo, *Conclusioni della Presidenza*, Lisbona 23-24 marzo 2000, https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm (ultima verifica 31 gennaio 2022): «Il

parola «economia», ha prodotto un effetto immediato in parte fuorviante e non ancora del tutto corretto:

Si tratta di una società nella quale il ruolo della conoscenza assume, dal punto di vista economico, sociale e politico, una centralità fondamentale nei processi di vita, e che fonda la propria crescita e competitività sul sapere, la ricerca e l'innovazione. Tale società necessita quindi, per crescere, di essere alimentata in maniera continua da nuova conoscenza e in questo contesto le Università e i centri di ricerca che producono innovazione nella conoscenza scientifica sono chiamati a un nuovo ruolo.³

Le parole chiave «economia», «crescita», «competitività», «conoscenza scientifica», ricorrenti in testi come questo, e in molti altri prodotti sull'argomento, hanno infatti avuto l'effetto di direzionare la nuova idea di Terza missione universitaria e di economia della conoscenza quasi esclusivamente verso l'ambito dell'applicabilità nelle *hard sciences* e della realizzazione di brevetti, procedure e prodotti, ma sempre solo in prospettiva industriale e d'impresa. Tale lettura sembrava trovare conferma negli ulteriori obiettivi prefigurati, tra i quali, lo sviluppo di una «crescita sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».⁴

Ferma restando l'innegabile rilevanza delle scienze esatte, a una lettura meno pregiudiziale e unidirezionale appare evidente come questi protocolli di intenti non precludessero gli ambiti umanistici, che in tutto e per tutto non solo producono «economia», «crescita», «competitività» e «conoscenza scientifica», ma soprattutto rivestono un ruolo privilegiato nella tessitura di un dialogo fra le università e la società. Tuttavia, soprattutto in una prima fase, nelle logiche universitarie le declinazioni di Terza missione prevalenti, se non esclusive, sono state quelle del trasferimento tecnologico, della protezione e del marketing di innovazioni scientifiche, riconducibili a progetti accademici poten-

Consiglio europeo ha tenuto una sessione straordinaria il 23 e 24 marzo 2000 a Lisbona per concordare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza».

³ La terza missione dell'Università, «Scienza in rete», 14 marzo 2015, articolo redazionale, <https://www.scienzainrete.it/articolo/terza-missione-dell%E2%80%99universita%3%A0/redazione/2015-03-14> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

⁴ Cfr. nota 2.

zialmente finalizzabili all'applicazione produttiva e alla commercializzazione. In una seconda fase, il dovuto allargamento ai diversi campi dello scibile umano, ha prodotto una esplicita correzione di rotta, resa necessaria dalla citata visione limitata.

Nel rapporto ANVUR (2013), relativo ai risultati della campagna di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010,⁵ accanto al concetto di «Terza missione di valorizzazione economica della conoscenza» è comparso infatti quello di «Terza missione culturale e sociale»:

Nel secondo caso [Terza missione culturale e sociale], al contrario, vengono prodotti beni pubblici che aumentano il benessere della società. Tali beni possono avere contenuto culturale (eventi e beni culturali, gestione di poli museali, scavi archeologici, divulgazione scientifica), sociale (salute pubblica, attività a beneficio della comunità, consulenze tecnico/professionali fornite in *équipe*), educativo (educazione degli adulti, *life long learning*, formazione continua) o di consapevolezza civile (dibattiti e controversie pubbliche, *expertise* scientifica). Per la fruizione di tali beni non è previsto, in linea generale, il pagamento di un prezzo, o in ogni caso di un prezzo di mercato. Le modalità con cui queste attività si manifestano sono innumerevoli. La loro rilevazione e misurazione è resa difficile dal fatto che sovente vengono svolte dai singoli ricercatori e non dalle istituzioni.⁶

La lettura di questo passo, se da un lato conferma l'ampliamento di orizzonte verso un'idea non esclusivamente 'commerciale' di «benessere della società», da un altro lato conserva evidenti tracce di una linea fortemente mirata alla monetizzazione dei risultati della ricerca. L'inciso, «al contrario», posto all'inizio del passo citato, tende infatti ancora una volta a distinguere la «Terza missione culturale e sociale» in termini di profitto, separandola dalla tipologia «a) Terza missione di valorizzazione economica della conoscenza», alla quale spetterebbe di dispiegare effetti «virtuosi sul sistema economico», in virtù di una logi-

⁵ Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010 (VQR 2004-2010). Bando di partecipazione, 7 novembre 2011, https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2011/11/bando_vqr_def_07_11.pdf (ultima verifica 31 gennaio 2022). Il bando è stato preceduto dal D.M. n. 17 del 15 luglio 2011, che include la valutazione delle attività di trasferimento tecnologico: brevetti e spin-off (art. 6 c. 1, art. 8 c. 2 e art. 11 c. 1); tali tipologie di attività sono state quindi ampliate nel citato bando di partecipazione del 7 novembre 2011.

⁶ Rapporto ANVUR, 2013, http://www.anvur.it/attachments/article/882/8.Rapporto%20ANVUR%202013_UNI~.pdf (ultima verifica 31 gennaio 2022).

ca di valorizzazione economica, certificata dal passaggio di conoscenze «inappropriabili» allo stato di «bene privato» commerciabile e misurabile. Quel «al contrario» escluderebbe dunque la vastissima galassia dei «beni pubblici», finalizzati alla crescita del «benessere» immateriale della società, da tali «virtuosi» benefici in quanto non sempre riconducibili al «pagamento di un prezzo».⁷

Tralasciando sin troppo facili commenti su tale visione, un po' più ampia della precedente, ma ancora una volta palesemente condizionata da logiche quantitative, si osservi come proprio tale tendenza sottaciuta abbia verosimilmente portato a limitare gli esempi di prodotti, riconducibili «alla valorizzazione della conoscenza per il benessere della società», a beni materiali tangibilmente misurabili, come la gestione di siti archeologici e di poli museali. Si trattava, certo, di pure esemplificazioni, non di un elenco esaustivo ma, com'è evidente, gli sfuggenti beni immateriali, performativi e musicali, implicanti studi di impatto qualitativo più elaborati non sono stati esplicitamente menzionati, nemmeno per *par condicio* culturale.⁸

Sulla base del citato primo esercizio VQR (2004-2010) e del secondo (2011-2014) e dei relativi approfondimenti, l'attenzione è andata crescendo, sino a giungere all'ultimo recente terzo esercizio VQR (2015-2019), avviato nel gennaio 2020, in cui la Terza Missione è divenuta, almeno per ora, parte della valutazione non dei singoli studiosi, ma degli Atenei, attraverso un grado di strutturazione più elevato. Per la prima volta infatti è stato selezionato, con bandi appositi, un Gruppo di Esperti Valutatori (GEV) interdisciplinare, specificamente destinato alla valutazione dei prodotti, scelti dagli Atenei in numero ridotto e proporzionale alla dimensione degli Atenei stessi. Si è costituito quindi un GEV specifico per la valutazione della Terza missione, formato non solo da docenti qualificati, ma anche da personalità provenienti dal mondo produttivo, dalle istituzioni culturali e dai territori.

Al di là dei dati e della struttura organizzativa, è da rilevare come numerosi indicatori confermino una maggiore consapevolezza in materia. Ai due avvisi pubblici, emanati all'inizio del 2020, hanno risposto

⁷ Ibid.

⁸ Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010 cit., Appendice II, comma 3: «indicatori relativi al secondo tipo di attività».

infatti oltre trecento candidati, in parte confluiti nel GEV sulla Terza missione, costituito nel luglio dello stesso anno.⁹ I campi nei quali gli Atenei potevano candidare alla valutazione i propri prodotti erano: valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale, imprenditorialità accademica, strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico, beni artistici e culturali, tutela della salute, formazione permanente, *public engagement*, beni pubblici e politiche per l'inclusione, *open science* e attività collegate a obiettivi di sviluppo sostenibile.

Anche in questa ulteriore fare istituzionale, si nota la totale assenza di un esplicito riferimento alla musica e alle arti performative in genere. Certo, si potrebbe obiettare come, nelle formule di rito evocanti 'altri' ambiti di azione, la musica possa essere ricompresa ma, com'è ben noto, le scelte lessicali, con le loro inclusioni ed esclusioni, non sono prive di conseguenze. Si rileva infatti una sorta di scollamento fra la situazione restituita dagli apparati regolamentari e quella riscontrabile nella vita reale degli Atenei, dove la musica è spesso attivamente presente, ma non adeguatamente valorizzata.

Ben prima del 2000, anno di avvio del citato processo di Lisbona, molte università includevano infatti nel proprio profilo istituzionale attività musicali quali cori, orchestre, rassegne concertistiche e laboratori.¹⁰ Tali attività erano promosse da motivazioni di tipo relazionale: potenziare, mediante la musica, l'interazione fra studenti di diverse provenienze e linee formative, nonché l'apertura delle università verso l'esterno. Motivazioni, dunque, assai prossime a quelle poi definite come Terza missione. Tra le università che, con consapevolezza e lungimiranza, hanno investito sulla musica, quale potente attivatore relazionale, si possono citare i casi di Salerno, Trento e Roma Tre, che possono contare da tempo su *ensembles* diversificati (cori, orchestre classiche, ensemble jazz) e, nel caso di Roma Tre, addirittura su un te-

⁹ La composizione è stata resa pubblica in <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2021/09/GEV-TM.pdf> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

¹⁰ Su questo tema si rinvia a: *I cori e le orchestre universitarie italiane. Attualità e prospettive*, Modena e Reggio Emilia, a cura di Antonella Coppi, Padova, CLEUP 2010; LUCA AVERSANO, *Le attività musicali nelle Università italiane: funzioni sociali, culturali e formative*, «Musica Docta», X, n. 1, 2020, pp. 139-144.

atro universitario di proprietà¹¹ in cui molte attività definibili come Terza missione, e quelle musicali fra esse, hanno trovato e trovano regolarmente spazio.

Tuttavia l'ambiguità legislativa suaccennata continua a depotenziare in alcuni casi l'impegno degli Atenei sulle attività musicali. Si prenda il caso delle tre università abruzzesi.

2. Musica e Terza missione nelle università abruzzesi

Le tre università, attive oggi nella regione Abruzzo, costituiscono un buon campione sul quale riflettere. Esaminate, pur senza intenti di esaustività, esse offrono infatti una casistica, riguardante la presenza di musica, varia, significativa, ma spesso non inclusa fra le attività di Terza missione.

2.1. Università dell'Aquila: musica e identità cittadina

Nella prima schermata del sito ufficiale dell'università dell'Aquila non figura né una pagina dedicata specificamente alla Terza missione, né ad attività musicali strutturate. Sfogliando le diverse sezioni, si scoprono tuttavia iniziative in entrambi gli ambiti e si nota che non solo la musica è presente, ma addirittura che essa è considerata una componente di attrattività.

Nella parte del sito, dedicata allo «Studente», vengono infatti offerte informazioni sulla vita in città e, fra queste, brevi ma significative schede su realtà musicali extrauniversitarie. Dopo aver ricordato che «L'Aquila è una città in cui la tradizione della musica classica è molto ben rappresentata attraverso istituzioni cittadine e regionali di alta qualità», vengono menzionati e sinteticamente descritti: il Conservatorio di musica «Alfredo Casella»; la Società Aquilana dei Concerti «B. Barattelli»,¹² fondata nel 1946 da Nino Carloni, e nel tempo presieduta da musicisti insigni quali Goffredo Petrassi, Guido M. Gatti, Roman Vlad;

¹¹ Ci si riferisce al Teatro Palladium, situato nel quartiere Garbatella di Roma (1926-27), recentemente acquistato dall'università Roma Tre e gestito dalla Fondazione Roma Tre Teatro Palladium (<https://teatropalladium.uniroma3.it/>; ultima verifica 31 gennaio 2022).

¹² Per la storia e l'archivio delle stagioni prodotte, si rinvia a <https://barattelli.it/> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

i «Solisti Aquilani», nati nel 1968 sotto la guida di Vittorio Antonellini, su ispirazione sempre di Carloni, poi diretti da Franco Mannino, Vittorio Parisi e Vincenzo Mariozzi; l'Istituzione Sinfonica Abruzzese (ISA), nata nel 1970, anch'essa nel solco del vasto progetto di rinnovamento ideato da Carloni, ora diretta da Ettore Pellegrino; l'«Officina musicale», gruppo strumentale di musica classica e contemporanea, in residenza al Rifugio della Rocca (Rocca Calascio); l'orchestra «Gli archi del Cherubino», fondata (2007) da un'idea di Judith Hamza, come luogo di collaborazione tra giovani musicisti e professionisti; i diversi cori, «le cantatrici di Euterpe», la «Corale novantanove», l'Associazione corale «Gran Sasso», il «Coro della portella». Tale ricchezza di opportunità musicali cittadine, certo in parte ridimensionate dal sisma del 2009, costituisce, dunque, per l'università dell'Aquila una sorta di carta d'identità di una città che, a partire dal secondo dopo-guerra, e per una precisa volontà politica, ha puntato sulla musica e sull'università quali vettori di rinascita.

Partendo da una piattaforma così solida e articolata ci si aspetterebbe una presenza qualificante della musica fra le componenti della Terza missione universitaria, che potrebbe contare, almeno potenzialmente, su un'ampia base di *stakeholder*. Eppure non è così. Certo la musica non è assente, ma è ben nascosta. Analizzando ancora una volta le pagine dedicate allo «Studente», tra le «Attività culturali e sportive» si trova anche quella del «Coro», descritto molto brevemente e, soprattutto, non storicizzato. Non è possibile infatti ricavare dal sito quando il coro stesso sia stato fondato, quali siano stati i suoi direttori, o a quali iniziative abbia partecipato. Inutile dire che la pratica corale, in tutto e per tutto definibile di Terza missione, non viene valorizzata come tale, benché nella scheda si legga:

Unitamente all'esercizio della pratica corale, le attività del coro prevedono anche lo studio del repertorio corale attraverso un ascolto proattivo che aiuti a sviluppare l'orecchio musicale, a riconnettersi con se stessi, a socializzare. L'esperienza del canto corale rappresenta, infatti, una grande opportunità di crescita culturale e personale che oltre a favorire una conoscenza diretta dei grandi patrimoni della cultura musicale, sviluppa la capacità di lavorare in gruppo e di gestire l'emotività, mettendo le proprie potenzialità al servizio di un obiettivo comune.¹³

¹³ Il rinvio è a <https://www.univaq.it/section.php?id=1884> (ultima verifica 31 gen-

La pratica corale, oltre a contribuire alla formazione della persona, comporta sempre, nel momento concertistico o di scambio fra associazioni o altre realtà corali, un'apertura verso l'esterno, che è uno degli obiettivi di Terza missione sin qui più volte ricordati.

Sempre l'università dell'Aquila promuove altri progetti, che potrebbero essere classificabili come Terza missione. Tra queste *I mercoledì della cultura* (dal 2010), dedicati prevalentemente alla cultura scientifica, che per quanto gli archivi consentano di verificare, non includono però eventi musicali, ma solo qualche rara incursione nel mondo dei musei. Sulla musica e sulla possibilità di connettere l'università con la rete musicale esterna, si fondano invece *I quarti d'ora accademici della musica* (2018):

I musicisti offriranno brevi concerti prima dell'inizio di alcune lezioni nelle varie sedi dell'Ateneo, per valorizzare l'esecuzione della musica da camera dal vivo, ispirandosi un po' alla tradizione delle Schubertiadi.¹⁴

Resa possibile dalla collaborazione esterna con la citata «Officina musicale», l'originale iniziativa dissemina un quarto d'ora di musica all'inizio delle più varie lezioni, proponendo repertori musicali diversificati, dal barocco al pop, interpretati da vari organici strumentali. Si tratta di un bell'esempio di interazione viva fra università e società, attuata grazie al potenziale comunicativo della musica. Sarebbe certo qualificabile fra le attività di Terza missione, ma così non appare: perché?

2.2. Università «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara: il coro è Terza missione?

L'università «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara riserva alla Terza missione uno spazio nella prima schermata del proprio sito, dimostrando così una elevata sensibilità nei confronti di questo tema. Tale sezione include spazi dedicati: alla «Proprietà intellettuale» (brevetti); agli «Spin-Off», nessuno dei quali inerente a temi umanistici; alla «Valorizzazione economica della ricerca»; all'«Orientamento e placement». Significativamente non risulta uno spazio esplicitamente dedicato alla

naio 2022); nella stessa pagina è menzionato il nome dell'attuale direttore musicale, Raffaele d'Ambrosio.

¹⁴ Si veda https://www.univaq.it/news_home.php?id=13147 (ultima verifica 31 gennaio 2022).

Terza missione culturale e sociale, pur correttamente menzionata nella pagina introduttiva.

La sezione dedicata del sito contempla anche una Newsletter mensile. Nell'anno 2021, tra le attività prese in considerazione, non figura alcun contenuto di interesse musicale. Estendendo tuttavia la ricerca si scopre che l'università ha un coro, addirittura fondato nel 1995, afferente all'«Associazione musicale e culturale di Ateneo: Uda In Canto». L'informazione è ben nascosta all'interno della sezione del sito «Cultura e tempo libero», indirizzata allo «Studiante». Rinviando per il momento considerazioni sul posizionamento di questa attività musicale, si nota che nemmeno arrivando a questa sezione del sito vi si possono trovare informazioni organiche sul coro: manca la sua storia, un archivio dei concerti, delle collaborazioni, degli eventuali riconoscimenti. Eppure, nell'aprile 2021, durante la chiusura nazionale causata dalla pandemia COVID-19, proprio il coro ha registrato un video contenente due brani dedicati alla Pasqua,¹⁵ come testimonianza di vitalità dell'università in un momento difficile della nazione. Spigolando nell'archivio delle news, si scopre poi che il coro: ha avuto spesso la responsabilità del concerto di Natale; ha curato il concerto di inaugurazione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'istituzione dell'università (31 marzo 2015); ha partecipato a competizioni; ha portato il nome dell'università nella società; ha interagito in vario modo con l'esterno, per esempio, facendosi talvolta affiancare dall'*ensemble* di fiati «G. Verdi» di Penne o, più raramente, dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese.

Date queste premesse, è naturale chiedersi come mai l'attività del coro non venga inclusa dall'università di Chieti-Pescara nella Terza missione. La sua collocazione nelle pagine informative di Ateneo nella sezione «Cultura e tempo libero» la qualifica come puro diletto, ma la socializzazione trasversale, favorita dalla pratica musicale collettiva, nonché i rapporti con realtà esterne non sono forse fra gli obiettivi e i temi della Terza missione? Ancora una volta, l'esigenza di quantificazione e misurabilità ha depotenziato gli obiettivi 'umanistici'?

¹⁵ Il Coro Uda inCanto, diretto dal M° Giacinto Sergiacomo e presieduto da Carmen Della Penna, ha inciso per le festività pasquali i brani *If I Can Dream* (solista Danilo Dell'Oso) e *Joshua fit the Battle of Jericho* (solista Maria Chiara Papale).

2.3. Università di Teramo: nuovi spazi per la rete musicale

Teramo è, tra le università abruzzesi, quella di più recente istituzione (1993). Nella prima schermata del sito di Ateneo non figura una pagina dedicata alla Terza missione. Approfondendo l'analisi delle informazioni si rileva che l'unica fra le cinque Facoltà dell'Ateneo ad avere attivato una pagina apposita è, non per puro caso, quella di Scienze della Comunicazione. Il trasferimento della conoscenza ai più vari livelli è infatti la componente essenziale del concetto stesso di comunicazione, il che determina anche una speciale attenzione alla Terza missione universitaria. L'archivio di attività, seppur di recentissima istituzione (2021),¹⁶ offre un'interessante panoramica sulle tipologie di azioni e di prodotti considerati come Terza missione. Per ora presentate in ordine cronologico, con rinvio alle rispettive pagine di approfondimento, si succedono iniziative inerenti ai temi della sostenibilità, dell'apporto della comunicazione all'innovazione d'impresa, dello sport, delle arti, del teatro e anche della musica. Tale impostazione è molto significativa poiché denota una riflessione non superficiale sul valore delle diverse attività, certo favorita dalla forte interdisciplinarietà, che caratterizza i percorsi formativi e il gruppo di docenza della Facoltà. In virtù di questa sensibilità per la poliedricità del concetto di conoscenza è, per esempio, assodato come un concerto, organizzato dall'università, non sia mai un evento fine a se stesso: mediante il coinvolgimento di scuole e associazioni esso può infatti mirare all'orientamento diretto o indiretto; oppure, andando a interessare luoghi esterni alle sedi universitarie, può esplicitare percorsi di ricerca e valorizzare l'interazione con il territorio.

Se la Facoltà di Scienze della comunicazione manifesta una maturità di approccio al concetto di Terza missione, anche musicale, resta ancora molto da fare poiché spesso si fatica ad armonizzare le diverse linee di sviluppo. Per esempio, nella relazione di *Monitoraggio attività di terza missione e di impatto sociale*, redatta dalla stessa Facoltà di Scienze della comunicazione nel giugno 2021,¹⁷ non sono menzionate né le attività

¹⁶ L'archivio è consultabile in https://www.unite.it/UniTE/Terza_missione_Scienze_della_comunicazione?Terza_missione (ultima verifica 31 gennaio 2022).

¹⁷ Il documento è pubblicato in https://www.unite.it/UniTE/Ricerca_Scienze_della_comunicazione/Monitoraggio_attivita_di_terza_missione (ultima verifica 31 gen-

museali, né quelle musicali, promosse dalla Facoltà stessa, a dimostrazione di un processo virtuoso avviato, ma non ancora del tutto metabolizzato. Eppure, come si diceva, la musica c'è, anche fra le attività di Terza missione.

Nell'università di Teramo la musica è comparsa presto fra le materie di insegnamento a contratto, stabilizzandosi poi nel 2005 con l'istituzione di una cattedra di *Musicologia e storia della musica*. Al periodo di avvio dell'Ateneo sono da ricondurre la creazione di un coro e la produzione di eventi come *Pergamene in concerto*, che vedevano un diretto impegno del Rettore. L'apertura di una cattedra musicologica ha favorito la partecipazione parternariale della Facoltà a progetti musicali, finanziati su base competitiva, che si fondavano sulla collaborazione con realtà esterne. Tra questi si ricordino almeno: *Teramo Arts Station. The art for an intercultural perspective* (2015, Fondazione TERCAS); *Abruzzo musica: formazione, ricerca, indotto* (P.O. FSE Abruzzo 2007-2013, Asse 4 Capitale Umano Progetto Speciale, Alta Formazione. AL.Fo.);¹⁸ *Backstage ... on stage* (2014-15, Asse: 4, Capitale umano);¹⁹ *Teramo Arts Station. The art for an intercultural perspective*, (2016, Fondazione TERCAS).

Tali progetti hanno permesso di consolidare i rapporti fra l'università e la rete di soggetti, interessati alla promozione culturale e sociale della musica e delle arti performative, il che ha reso quasi naturale la 'rinascita' di un corso di laurea in *Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo* (DAMS). Già varato nel 2004, il DAMS era stato, dopo qualche anno, disattivato a causa di riforme ministeriali, che richiedevano una quota di personale docente incardinato in quel momento non sostenibile da parte dell'Ateneo. Finalmente, nel 2016, sulla spinta di diverse realtà, il DAMS è stato riattivato con un mandato declinabile anche nell'ambito della Terza missione. Gli *stakeholder* infatti hanno

naio 2022).

¹⁸ Le linee progettuali sono esposte in PAOLA BESUTTI, *Abruzzo musica. Innovazione, tradizione, esperienze / Abruzzo musica. Innovation, Tradition Experiences*, in *Abruzzo musica. Innovazione, tradizione, esperienze*, a cura di Paola Besutti e Lia Giancristofaro, Pescara, Carabba 2015, pp. 9-25, 115-130.

¹⁹ Contenuti, approfondimenti e video delle produzioni sono editi in *Backstage ... on stage. Formazione e innovazione per la musica e lo spettacolo*, a cura di Paola Besutti e Mai-ca Tassone, Castellalto (TE), Editpress 2015.

esplicitamente chiesto all'università di facilitare il trasferimento delle conoscenze specifiche, favorendo la formazione di progettisti culturali, che mirassero alla valorizzazione delle potenzialità territoriali.

La rinascita del DAMS dell'università di Teramo ha favorito la realizzazione di progetti strategici quali *Resilis. Residenze Musicali* (2017, SIA-E-SILLUMINA, Progetto Operativo Residenze Artistiche e Formazione) in parternariato con «I Solisti aquilani», e *ForTe. Formazione in teatro: gli spazi della musica e dello spettacolo per una didattica innovativa in sicurezza* (2021, Bando MUR, FISR2020, fondo speciale COVID-19) in collaborazione con il corso di laurea in DAMS dell'università di Roma Tre. Questi ultimi due progetti esaltano alcuni temi cardine della «Terza missione culturale e sociale». Il progetto *Resilis*, mediante la residenza artistica dei «Solisti aquilani» in università e in vari luoghi interessati dal sisma del 2016, ha contribuito a rianimare comunità e luoghi, atterriti dalle conseguenze dell'ennesima catastrofe naturale; inoltre, tramite la produzione di un video molto diffuso, di un compact disc e di una serie di concerti, ha rafforzato la coscienza di quanto accaduto e incoraggiato una mentalità resiliente.²⁰ Il progetto *ForTe. Formazione in teatro* ha tratto dalla crisi pandemica uno stimolo di innovazione didattica, con particolare attenzione per l'inclusione e per l'integrazione fra diversi livelli formativi.²¹

I rapporti extrauniversitari hanno inoltre favorito produzioni musicali aperte alla cittadinanza, quali *Auguri in concerto* (Università di Teramo, Aula magna «Benedetto Croce», 18 dicembre 2019) in collaborazione con il «Coro voci bianche Nisea» e con la «Corale Verdi»,²² e *La musica negli occhi* (Università di Teramo, terrazza Gran Sasso, 27 luglio 2020), dedicato al ricordo di Ennio Morricone in coproduzione con il Quartetto dell'Accademia Nazionale Virgiliana di scienze, lettere e arti, a segnare la ripresa degli spettacoli dal vivo dopo mesi di confinamen-

²⁰ Per i contenuti si rinvia a <https://www.facebook.com/progettoresilis/> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

²¹ Per i contenuti si rinvia a <https://progettoforte.it/> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

²² Per i contenuti si rinvia a <https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/506011UTE0104/M/20011UTE0104> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

to.²³ Proprio l'emergenza pandemica, che ha impegnato la sede universitaria come centro vaccinale, ha ispirato l'organizzazione dell'evento multimediale *Musiche per le pioniere del cinema muto* (Teramo, piazza S. Anna, 27 luglio 2021), realizzato al di fuori delle proprie sedi in collaborazione con il Teatro Palladium e con la Roma Tre Jazz Band.

Tali iniziative, impegnative sotto molti profili, hanno tuttavia ripagato gli sforzi economici e organizzativi con un forte rafforzamento della relazione fra l'università e le comunità, mediante progetti significativi anche sotto il profilo della ricerca e del trasferimento delle conoscenze. Tra gli effetti immediati, sono da ricordare almeno la nascita dell'ensemble vocale e strumentale NARMus (Network Abruzzese per la Ricerca Musicale) che, forte della collaborazione fra università e realtà musicali pubbliche, prima fra tutte l'Istituto Superiore Statale di Studi Musicali e Coreutici «Gaetano Braga» (Teramo),²⁴ e private quale l'Orchestra dei Ragazzi Senior (Avezzano),²⁵ ha portato il proprio contributo musicale dal vivo al primo *Workshop nazionale della musica universitaria* (Roma, Teatro Palladium, 28 ottobre 2021),²⁶ caratterizzandosi per un'attenzione a repertori legati anche a percorsi di ricerca. Sulla stessa linea è da collocare la produzione del video dal vivo (Università di Teramo, Aula magna «Benedetto Croce», 1° dicembre 2021)²⁷ *Les chemins*

²³ Per i contenuti si rinvia a <https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/532731UTE0104//M/20011UTE0104> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

²⁴ Si segnala che nell'anno accademico 2021-22 è stato avviato l'innovativo progetto di doppio titolo coordinato fra il corso di laurea in DAMS, rilasciato dall'università di Teramo, e il corso di diploma accademico di primo livello in *Discipline Storiche Critiche e Analitiche della Musica* (DISCRAM), rilasciato dall'Istituto Superiore Statale di Studi Musicali e Coreutici «G. Braga» di Teramo; per la presentazione si rinvia a <https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/570141UTE0104/M/20011UTE0104> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

²⁵ Su questa nuova realtà musicale del territorio marsicano, si rinvia a FRANCESCA PICCONI, *L'istruzione per i poveri non deve essere un'istruzione povera». La musica 'bene sociale' nel cambiamento d'epoca*, nel presente volume, in particolare il terzo paragrafo (*La musica 'sistema educativo': il progetto 'Orchestra dei Ragazzi Senior'*).

²⁶ Per il programma si rinvia a <https://teatropalladium.uniroma3.it/event/workshop-nazionale-della-musicauniversitaria/> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

²⁷ La videoregistrazione del concerto è avvenuta nell'ambito dell'incontro di studi

de l'amour. *Musiche e testi nel 150° anniversario della nascita di Marcel Proust (1871-1922)* in collaborazione con l'«Accademia Acquaviva» (Giuliano-va), finalizzato anche all'implementazione di una piattaforma digitale, dedicata alla musica universitaria, a cura dell'Associazione fra Docenti Universitari di Musica (ADUIM), con il coordinamento della Fondazione Roma Tre Teatro Palladium.

Questa breve rassegna di eventi, promossi dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione, alla quale afferisce il corso di laurea DAMS, che ne è stato il principale ispiratore, conferma come la capacità di fare rete, richiesta dalle rappresentanze territoriali in fase di progettazione del DAMS stesso, sia tra i suoi principali punti di forza. Restano tuttavia punti di miglioramento, rilevabili anche nelle componenti musicali. Se, infatti, la progettazione e la realizzazione di iniziative musicali occasionali sono da annoverare fra le peculiarità riconoscibili e positive, rimane una innegabile debolezza nel dare continuità ad attività musicali permanenti, quali cori o laboratori musicali.

Come si accennava, l'università di Teramo ha manifestato esplicitamente la propria volontà di promuovere l'attività di un «Coro giovanile e universitario»: in anni recenti sono state stipulate convenzioni, assegnati incarichi e coordinamento scientifico.²⁸ Tuttavia, dopo ogni speranzoso avvio, le avversità atmosferiche, sismiche, e ora anche sanitarie, hanno minato l'attività stessa e inesorabilmente disperso gli interessati. A ciò si aggiunga che il polo umanistico, collocato in una posizione non facilmente raggiungibile e lontano dal centro della città, non prevede aperture serali, nelle quali potrebbero rientrare quelle musicali, non senza il necessario supporto dei mezzi di trasporto. Il che implica una riflessione sui dati di contesto e sull'importanza anche degli spazi da dedicare ad attività di Terza missione, che spesso non coincidono del tutto con quelli ordinari, destinati alla didattica o alla ricerca.

5 di 50. Bilanci e idee per il futuro del DAMS (Università di Teramo, Sala delle lauree del Polo didattico «S. Spaventa», 1° dicembre 2021), riguardo al quale si rinvia a <https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/589771UTE0104/M/20011UTE0104> (ultima verifica 31 gennaio 2022).

²⁸ Il coordinamento scientifico dell'attività del coro universitario è stato affidato (11 giugno 2013) dal Senato Accademico dell'università di Teramo a Paola Besutti, nella sua qualità di docente di discipline musicologiche.

In tale prospettiva l'università di Teramo sta portando avanti il progetto strategico, molto ambizioso, di recupero dell'ex ricovero ospedaliero di S. Antonio, che dopo pluriennali lavori dovrà accogliere in pieno centro cittadino proprio la Facoltà di Scienze della comunicazione con il suo corso DAMS. Un luogo, che fu di rifugio caritatevole,²⁹ nella sua nuova vita dovrebbe dunque riportare nelle aule, nei laboratori e negli spazi performativi e ricreativi la vita, rappresentata non solo dai soggetti universitari ordinari, ma anche da tutte quelle associazioni e realtà culturali, che in questi anni hanno coltivato con l'università rapporti propositivi stabili e qualitativamente orientati a progettualità di alto profilo. Insomma, un nuovo luogo per le numerose attività, anche musicali, di «Terza missione culturale e sociale».

3. Musica e Terza missione: studi di impatto per una nuova consapevolezza

Il quadro, qui brevemente tracciato, privilegiando il campione universitario abruzzese, ha posto in evidenza aspetti positivi ma, ancor più, elementi di debolezza, bisognosi di specifica attenzione. Tra i punti favorevoli è da annoverare il fatto, strutturale, che la Terza missione, ormai oggetto di specifica valutazione da parte dell'ANVUR, sia considerata con maggiore attenzione dalle istituzioni universitarie. Sarà, dunque, interessante analizzare i risultati del primo esercizio di valutazione ANVUR (2015-2019) per scoprire se qualche università abbia scelto 'prodotti' musicali, o almeno performativi, tra i propri esempi virtuosi di Terza missione. È significativo osservare che l'università Roma Tre ha selezionato il proprio Teatro Palladium quale emblema e contenitore di un composito insieme di attività, riferibili alla Terza missione, musica inclusa, così come in futuro potrebbe fare l'università di Teramo, candidando analogamente la nuova Cittadella della cultura, risorta dalle spoglie dell'ex ricovero caritatevole di S. Antonio per divenire luogo di inclusione e trasferimento di conoscenze e di pratiche culturali e artistiche di ambito umanistico.

²⁹ *Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII-XVII)*, a cura di Paola Avallone, Gemma T. Colesanti, Salvatore Marino, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 4/I n.s., giugno 2019.

D'altro canto, è da rilevare, con preoccupazione, la tuttora preminente polarizzazione dell'impegno degli Atenei su attività di Terza missione del primo tipo, ovvero brevetti, spin-off e laboratori tecnologici, con il rischio di un permanente disimpegno nei confronti di altre attività 'immateriali', che stentano a uscire dall'angolo ludico-ricreativo. Rispetto a queste ultime, giocano a sfavore sia la generale e pregiudiziale scarsa conoscenza del loro effettivo valore, sia i timori di una loro non adattabilità a sistemi di valutazione quantitativa, oltre che qualitativa. La conseguenza è la difficile emersione della galassia di attività musicali, promosse dai dipartimenti e dalle facoltà, o condotte dai singoli ricercatori e studiosi, da quella sorta di limbo nel quale galleggiano faticosamente.

Affinché la musica esca dal confinamento 'ricreativo', del quale non si vuole disconoscere l'importanza, ma che non è sufficientemente qualificante per una politica universitaria avveduta, si dovrà concentrare uno specifico impegno in almeno due direzioni. In primo luogo, dovrà essere potenziato l'impegno sul fronte della comunicazione affinché quanto si produce in ambito musicale sia ben distinguibile nell'alveo della «Terza missione culturale e sociale», sia all'interno, sia all'esterno dell'istituzione, contribuendo esplicitamente al «miglioramento del monitoraggio, della rendicontazione e della comunicazione delle attività di terza missione».³⁰ In secondo luogo, anche i musicologi dovranno farsi carico di specifiche ricerche sull'impatto delle attività, riconducibili alla sfera di loro interesse. Ferma restando la non misurabilità di certi effetti virtuosi, indotti da pratiche musicali collettive, condotte attivamente o semplicemente fruite, dovrà essere sviluppata una migliore capacità analitica. Dovranno essere studiati specifici sistemi di valutazione delle iniziative promosse e dovrà essere molto potenziato il sistema di monitoraggio permanente delle iniziative stesse, per contribuire, in ottica sia previsionale sia consuntiva, al sistematico coinvolgimento dei portatori di interesse e all'integrazione della Terza missione «nelle già esistenti procedure di rilevazione e rendicontazione». In altre parole, si tratta di popolare gli ambiti di ricerca dedicati a

³⁰ Cfr. nota 17.

temi quali musica e pubblico,³¹ società ed economia,³² di studi interdisciplinari incentrati sull'analisi dell'impatto, non solo economico, delle pratiche musicali sul trasferimento delle conoscenze e sul benessere sociale.

Si tratta di una bella sfida, i cui effetti non saranno immediati, della quale i musicologi devono essere consapevoli. Come recitano le definizioni della Terza missione, una società avanzata e inclusiva, basata sull'«economia della conoscenza», dovrà fondarsi, anche, sull'interazione fra università e altri agenti sociali, quale motore di rigenerazione e sostenibilità: una missione alla quale la musica, potente attivatore culturale e relazionale, può contribuire in modo peculiare e decisivo, senza temere di misurarsi anche con terreni di ricerca innovativi e fortemente interdisciplinari.

³¹ Tra gli studi prodotti in merito, il caposaldo è considerato ENRICO FUBINI, *Musica e pubblico dal Rinascimento al Barocco*, Torino, Einaudi 1984. Sul rapporto fra università e altri ordini di scuole, si rinvia a ANNA QUARANTA - ANNA SCALFARO, *La collaborazione tra scuole e università. Il caso dei 'Classici in classe'*, «Musica Docta», IX, n. 1, pp. 119-126.

³² Su questi temi, anche in prospettiva storica, e per altri riferimenti bibliografici, si rinvia a: PAOLA BESUTTI, *Note e monete: strategie economiche di musicisti nella prima età moderna*, in *Vivere d'arte*, a cura di Raffaella Morselli, Roma, Carocci 2007, pp. 167-204; EAD., *Abruzzo musica cit.*; EAD., *Il distretto culturale evoluto: strategie formative e gestionali per la musica e lo spettacolo*, in *Backstage ... on stage cit.*, pp. 11-29; PAOLA BESUTTI - MAICA TASSONE, *A socio-economic perspective of intercultural music teaching*, in *Sociology of music and its cultural implications. Interdisciplinary insights from theoretical debate and field work*, ed. by Ilaria Riccioni e Paolo Somigli, Milano, FrancoAngeli 2015, pp. 127-152; EAD.- EAD., *Musica e qualità della vita. Il distretto culturale evoluto per lo sviluppo del project networking management nella didattica interculturale*, in *Scritti in onore di Enrico Del Colle*, Napoli, Editoriale Scientifica 2016, pp. 43-58; PAOLA BESUTTI, *Monteverdi's 'Daily Bread': The Economic Life of a Professional Musician*, «Early Music», 45, n. 3, August 2017, pp. 353-363; EAD., *Musica e arte in Università: formare giovani professionisti per prevenire e contrastare il degrado del patrimonio culturale*, in *La prevenzione, via per un nuovo sviluppo*, a cura di don Emilio Bettini e Daniela Tondini, Teramo, Diocesi di Teramo-Atri 2020, vol. 2, parte 3, pp. 507-515; EAD., *Investire in musica e beni culturali per costruire un nuovo rapporto fra esperienza e futuro*, in *Investire per costruire*, a cura di don Emilio Bettini e Daniela Tondini, Teramo, Diocesi di Teramo-Atri 2021, vol. I, pp. 137-153.

Don Emilio Bettini. Sacerdote della Diocesi di Roma attualmente operante nella Diocesi di Teramo-Atri, ad normam can. 271 come segretario particolare del Vescovo e Vicario Episcopale per gli Affari Generali. Laureato in Economia e Commercio, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1994, con una tesi dal titolo "L'impatto dell'IT sulle ricerche di marketing". Nel maggio 2002 consegue il grado di Licenza in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma e l'idoneità nel corso sulle censure ecclesiastiche organizzata dalla Segnatura Apostolica. Nel Giugno del 2004 consegue il dottorato di ricerca in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma con una tesi dal titolo "Il Christus simul viator et comprehensor nel pensiero teologico di lingua tedesca del postconcilio". Dal 1 settembre 2002 al 30 luglio 2004 è Docente di Teologia Dogmatica Speciale presso il Seminario Vescovile della Diocesi di Ventimiglia-San Remo. Dal 7 ottobre 2004 al 9 ottobre 2010 è collaboratore d'ufficio della Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma. Dal 10 ottobre 2010 al 20 gennaio 2018 è addetto all'Ufficio Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma. Dal 1 ottobre 2009 al 1 ottobre 2015 è docente di Teologia Dogmatica presso la Facoltà di Psicologia, Economia e Storia della Università Europea di Roma. Dal 1 ottobre 2010 è Docente di Storia d'impresa e Pensiero Cristiano presso la Facoltà di Economia della Università Europea di Roma. Dal 1 ottobre 2010 al 1 ottobre 2017 è docente di Teologia Fondamentale e di Teologia Dogmatica presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Dal 2015 insegna La conoscenza e l'azione nel pensiero cristiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Europea di Roma e dal 2019 insegna Lawyer's ethics presso la stessa università. Docente di Teologia Trinitaria presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Fides et Ratio" de L'Aquila.

Daniela Tondini. Laureata in Matematica presso l'Università degli Studi dell'Aquila con una tesi dal titolo "Disegni e loro caratterizzazioni", ha conseguito il Dottorato di Ricerca in "Epistemologia e Didattica della Matematica" presso l'Università degli Studi di Teramo con una tesi dal titolo "Sulle geometrie non-euclidee ed alcune varianti discrete". Nel 2000 è risultata vincitrice del concorso a cattedre in Matematica e Fisica per le Scuole Secondarie Superiori. Nel 2003 ha conseguito il diploma del Corso di Specializzazione Polivalente per insegnanti di sostegno presso l'Università degli Studi di Teramo con una tesi dal titolo "Matematica, informatica ed handicap visivo". Dal 2004 è ricercatrice confermata in Matematiche Complementari presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Teramo. Dal 2010 è delegata all'orientamento e al placement per la Facoltà di Scienze Politiche e dal 2014 referente di Facoltà per la disabilità. Dal 2018 è delegata del Rettore ai Rapporti con le Confessioni Religiose. È autrice di circa 50 pubblicazioni tra volumi didattici ed articoli su riviste nazionali ed internazionali. È docente di Fondamenti di matematica (CdS Economia), Istituzioni di matematica, statistica e informatica (CdS Biotecnologie), Matematica e statistica per la biologia (CdS Tutela e Benessere Animale) e Statistica e informatica (CdS Medicina veterinaria) presso l'Università degli Studi di Teramo.